

Rassegna del 09/06/2013

SANITA' REGIONALE

09/06/13	Calabria Ora	12 E i commissari salutano l'Azienda sanitaria bruzia	...	1
09/06/13	Quotidiano della Calabria	22 Sanità in Calabria: parola ai cittadini nel 2015	Jorio Ettore	2

SANITA' LOCALE

09/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19 I farmaci biotecnologici in oncologia	...	4
09/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	21 Adc, Amendola insiste ma lo strappo si allarga	Scalzi Antonella	5
09/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	21 Medicina, giù le mani dai corsi	...	7
09/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Corsi della facoltà di Medicina La politica cosentina gongola	...	8
09/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Medico accusato di truffa assolto in secondo grado «Ha agito in buona fede»	Mercurio Giuseppe	9
09/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Sanità, il confronto tra forze politiche va di pari passo con le emergenze	...	10
09/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Il Pronto soccorso penalizzato dal Piano di rientro	...	12
09/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Incontro tra medici "militari" e non	...	13
09/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Necessario leggere le etichette dei cibi	Rubino Antonella	14
09/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 I Sert vanno riconvertiti Anche gli internauti soffrono di dipendenza	a.r.	15
09/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Analisi positive L'acqua è potabile	f.r.	16
09/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Adeguata riabilitazione dopo l'ictus: gli studiosi a confronto sul problema	...	17
09/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 Attacchi cardiaci, un buon soccorso salva la vita	Colosimo Carmelo	18
09/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	44 I percorsi della medicina d'urgenza, esperti a confronto	Fortuna Tonino	20
09/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	46 Eternit, l'opposizione sollecita la bonifica del sito	...	21
09/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	46 Precari, il Pd pronto a dare battaglia se non verranno presto stabilizzati	Onda Francesco	22
09/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	28 «Corsi di studio scippati»	...	23
09/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	28 Specialità mediche Un'eccellenza dell'ospedale "Pugliese"	...	25
09/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	28 Controlli e visite specialiste al Musmi	...	26
09/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	28 «Il nuovo ospedale vada a Barone»	...	27
09/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	33 Scacco matto al dolore con le nuove terapie	d.m.	28
09/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	39 Ictus, focus sulle conseguenze	...	30

■ **cosenza/2**

E i commissari salutano l'Azienda sanitaria bruzia

Sei mesi, cioè i tre mesi della missione originaria più tre di proroga. Decine di migliaia di pratiche consultate (di cui 20mila fotocopiate di sana pianta). È, in cifre, l'operato della viceprefetta Maria Virginia Rizzo, del viceprefetto aggiunto Francesco Paolo D'Alessio e della funzionaria economico-finanziaria Carla Fragoneri, i tre membri della Commissione d'accesso antimafia inviata lo scorso 11 dicembre dal prefetto Raffaele Cannizzaro a indagare negli uffici dell'Asp di Cosenza sull'ipotesi di presunte infiltrazioni mafiose. La loro missione termina nella settimana prossima. Ieri si è svolta l'ultima ispezione ed entro il giugno 15 i funzionari del ministero lasceranno l'Azienda sanitaria provinciale. Nulla di straordinario in ciò: si tratta di una banale scadenza. I tre avevano chiesto e ottenuto una proroga a metà marzo per organizzare la loro relazione che ora, evidentemente, è quasi finita, visto che non sarebbero state richieste ulteriori dilazioni dei termini. Iniziati col botto – soprattutto tra i fragori delle polemiche – i lavori degli ispettori sembrano finire quasi in sordina. L'invio della commissione, infatti, seguì di un mese l'accesso antimafia al Comune di Rende, anch'esso sospettato di infiltrazioni mafiose. Non resta che attendere l'esito della relazione (i cui eventuali risvolti penali sarebbero immediatamente vagliati dalla magistratura), da cui dipenderà l'immediato futuro dell'Azienda sanitaria cosentina. I vertici, ad ogni buon conto, ostentano serenità e si dicono sicuri del proprio operato. (s. p.)



Il palazzo
dell'Asp
cosentina



Sanità in Calabria: parola ai cittadini nel 2015

ETTORE JORIO

Il bollettino della "sanità che muore" è in ebollizione. Rileva fallimenti a iosa, un esagerato ricorso alle procedure concordatarie, una perdita occupazionale che comincia a rappresentare una cifra consistente, il sistema distributivo all'ingrosso in ginocchio e le banche sulla difensiva. Neppure l'industria se la passa bene, con il ritardo endemico degli incassi dei crediti dal sistema sanitario, che è ormai arrivato alle stelle.

In mezzo, la collettività estenuata, con i diritti sociali che appaiono in alcuni territori addirittura inesigibili e il sistema delle Regioni che stenta a rinnovarsi in termini di concepimento della salute, supponendo di modificare le cose in meglio semplicemente con i programmi scritti meglio di quanto si è fatto in passato.

Il problema è rappresentato dalle risorse che non ci sono che obbliga ad intervenire con le riforme strutturali, delle quali tutti parlano ma nessuno fa. La sanità con le sue problematiche è stata del tutto assente nella recente campagna elettorale. E' stata trattata come se tutto andasse bene. Non è affatto così, stante l'eccessiva mobilità passiva in alcune regioni contrapposta a quella attiva, "capitalizzata" dalle poche regioni che arricchiscono il loro fondo sanitario con le povertà altrui.

Tutti sanno che il percorso utile a far sì che la stessa migliori è alquanto complesso, ma va affrontato e risolto. La riforma strutturale comporta preliminarmente una corretta analisi dell'esistente e la capacità a disegnare il nuovo, non intaccando i criteri che rappresentano i pilastri del SSN: l'universalità, l'uniformità e la globalità.

Riforma strutturale non corrisponde però a revisionare l'esistente, intendendo per tale il ri-

corso a qualche restauro così come avviene oramai diversi anni, bensì a progettare un nuovo più funzionale a perseguire l'interesse generale.

L'interesse della collettività che, impoverita com'è oltremisura e destinata a rimanere tale per almeno un decennio, sarà costretta a rinunciare, per gran parte delle sue componenti sociali, alle prestazioni cosiddette compartecipate. Ciò in quanto sarà obiettivamente costretta a non affrontare gli insopportabili ticket.

L'interesse della sanità privata ad esistere, magari in una più faticosa concorrenza con il pubblico, si da mettere entrambi in corsa per quel miglioramento delle prestazioni rese da conseguire attraverso una radicale revisione dell'istituto dell'accreditamento e di una più corretta conclusione dei contratti, da rendere disponibili attraverso procedure agonistiche.

Non solo. Dovrà ripristinare le differenze infrastrutturali che fanno tanta differenza tra la sanità che funziona e quelle che appaiono inesistenti, nonostante l'instancabile impegno degli operatori sanitari ivi impegnati. Il tutto dovrà misurarsi con un federalismo fiscale che avanza (Letta, dixit) con la componente economica del finanziamento ordinario fondato sui costi standard e, quindi, con l'abbandono della spesa storica. Una rivisitazione economico-finanziaria che è, tuttavia, ingessata sulla perequazione infrastrutturale, ferma ai provvedimenti approvati (d.lgs. 88/2011 e DM 26 novembre 2010), funzionale a garantire uguale punto di partenza alle Regioni ed evitare che una corra in Ferrari California e le altre in bicicletta. Allo stesso modo è immobile sul problema del debito pre-

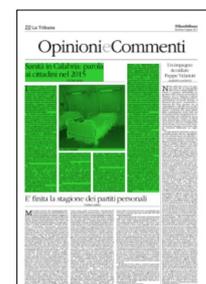
gresso che è fermo lì, attesa la difficoltà di molte regioni (quasi tutte) a chiudere in equilibrio i loro bilanci nonostante un blocco del turnover che, nel centro-sud, fa inorridire per la desertificazione che determina in termini di servizi prestazioni essenziali, soprattutto ospedaliere. Per non parlare dell'assistenza territoriale che manca del tutto, ad essere buoni, alla metà degli italiani.

In Calabria, non ne parliamo. Viene additata ovunque come l'esempio da non imitare. Tutto ciò che è negativo è ad essa riconducibile. L'ultimo "Porta a Porta" ha offeso nell'anima i calabresi, rei di avere eletto sempre chi non c'azzecca nulla con la buona politica e con il buon governo.

Tanto è riconosciuta terreno ultrafrontaliero, per non dire area di nessuno, che non c'è anima viva che se ne preoccupa. Si arriva a due Governi (quello vecchio e quello appena entrato) che scivolano sul principio di legalità. Un commissario ad acta che dovrebbe, in termini di legge, essere sostituito da tempo è ancora lì. E con lui tutti coloro i quali non sono stati in grado di fare ciò che legislativamente dovevano.

Insomma, viviamo un commissariamento contrabbandato per efficiente nonostante le prove provate della sua inutilità e della perniciosità. A fronte di questo, poche le interrogazioni e tanti a girarsi dall'altra parte, fatta eccezione per qualche consigliere regionale del Pd che non demorde.

Per intanto, la gente di Calabria è andata al voto. Ha fatto il proprio dovere. L'augurio che sappia fare di meglio nel 2015. L'unica occasione per far sì che il dissenso sociale possa fare ciò che la politica non ha voluto, nonostante l'obbligo sancito dalle leggi.





Una stanza d'ospedale

sanità

I farmaci biotecnologici in oncologia

Focus sull'utilizzo di alcune medicine che sono utili nella lotta al cancro

“I farmaci biotecnologici in oncologia”, è stato questo il tema di un importante appuntamento scientifico che si è tenuto nei giorni scorsi nell'aula Magna dell'Università Magna Graecia. Organizzato da Giovambattista De Sarro, Ordinario di Farmacologia e direttore del Dipartimento di Scienze della salute, l'incontro è servito a focalizzare l'uso in oncologia e la relativa sperimentazione dei cosiddetti “farmaci a bersaglio”. Tali farmaci rappresentano ormai una importante innovazione in campo farmacologico e potrebbero costituire una valida alternativa alla terapia tradizionale. Gli obiettivi del corso sono stati illustrati dallo stesso De Sarro e da Eugenio Donato Di Paola, associato di Farmacologia. «Questi nuovi farmaci, detti anche “biologici” o “intelligenti”, da soli o in combinazione con altre terapie tradizionali, - ha detto De Sarro - ci permetteranno di combattere direttamente il tumore, risparmiando nel contempo le cellule normali dell'organismo, con conseguente minore tossicità». A spiegare il significato di “ricerca traslazionale”, è stato chiamato Piersandro Tagliaferri, Ordinario di Oncologia. «Questa, - ha detto - non è altro che l'integrazione della ricerca con la clinica e conseguentemente della clinica con la ricerca».



Adc, Amendola insiste ma lo strappo si allarga

Il capogruppo ricorda che il partito è organico al centrodestra

Torna ad accusare Longo e Concolino di non rispettare la linea dettata a livello nazionale da Pionati

Ma nella squadra il malumore è forte e c'è chi è convinto che viste le diverse posizioni le dimissioni siano inevitabili

Resta viva la ferita del mancato assessore e della nomina che ha premiato Rita Cavallaro ex centrista

Pare ormai chiaro che la vicenda si chiuderà con uno strappo perché più passano i giorni più si allontana la possibilità di un chiarimento che possa portare la vicenda Adc a ricomporsi. Ormai la frattura tra il capogruppo Andrea Amendola e i dirigenti catanzaresi del partito di Pionati è troppo profonda. Eppure è proprio Amendola che sembra deciso ad avere l'ultima parola. Lui ha ripreso recenti dichiarazioni del leader nazionale per ribadire: «L'appartenenza di Adc al Pdl e al centrodestra mi sembra inattaccabile». Da qui l'ennesimo attacco a Franco Longo e a Domenico Concolino che - secondo lui - «si muovono in perfetta sintonia con l'opposizione di sinistra per mettere in difficoltà il sindaco Abramo e il centrodestra». Amendola, insomma, resta certo che «Adc sia una componente organica al Pdl e proprio per questo motivo - ha rivelato - ho accettato, su sollecitazione di Tallini e del coordinatore Longo, di fare parte di questa squadra». Ma c'è di più perché - a suo av-

viso - i suoi consensi «hanno probabilmente consentito di fare scattare il secondo quoziente alla lista, portando in dote fette di elettorato non tradizionali, legati al mondo giovanile e alla passione sportiva. Voti che mi avrebbero consentito di essere letto anche in altre liste. Ma non solo non rinnego quella scelta, ma ringrazio per l'opportunità che mi è stata fornita. Posso dire di avere la coscienza a posto, di essere sempre stato rispettoso, di avere partecipato alle riunioni del gruppo». Continua ancora a sostenere di essere stato lui a fare un passo indietro per la carica di assessore e sulla delega ai rapporti con l'Us Catanzaro ha garantito di sentirsi appagato. il mio impegno per il progetto di completamento dello stadio, mi appagano». A Concolino rimprovera ancora di essere uscito dall'aula al momento della votazione e ha spiegato: «Capisco la sua amarezza per non essere stato riconfermato assessore, capisco anche le pressioni che egli riceve quotidianamente perché metta in diffi-

coltà Abramo, ma non capisco perché si debba deragliare da una posizione nazionale e locale molto chiara, quella dell'alleanza organica con il Pdl e il centrodestra». Quel che è certo è che la linea di Amendola non è quella espressa dal partito a Catanzaro e ormai in Adc è visto come il capogruppo che non rappresenta il gruppo. La posizione del movimento di Pionati in città, insomma, era e resta critica verso la maggioranza di centrodestra, verso il metodo di formazione della Giunta e anche verso lo stesso Amendola al punto che c'è qualcuno che inizia a dire «se non dimette è lui a fare discorsi personalistici». Insomma, una richiesta formale non c'è ma la volontà del partito non lascia spazio a dubbi perché, a parte Amendola, in Adc nessuno sembra aver digerito lo sgambetto a favore della Cavallaro e anzi ricordano i «comunicati che nonostante il sindaco ricordi che è stata fin da subito contraria alla linea del suo partito dimostrano il contrario».

ANTONELLA SCALZI
catanzaro@calabriaora.it





Medicina, giù le mani dai corsi

Levata di scudi contro i doppioni che depotenzierebbero l'ateneo

**Intervento di Corsi e Costanzo
E Guerriero
e Giglio criticano
il sindaco**

«Tanto tuonò che piovve. Il primo allarme risale, più o meno, all'anno scorso di questi tempi: oggetto della nostra preoccupazione la firma di un protocollo d'intesa, protagonista dell'accordo l'Umberto I di Roma, che di fatto apriva la strada all'istituzione dei corsi della facoltà di Medicina nella città di Cosenza». È la presa di posizione targata Antonio Giglio e Roberto Guerriero con i consiglieri di centrosinistra certi di aver «ancora una volta intuito con largo anticipo il precipitare di una vicenda che vede in queste ore la certificazione dell'istituzione dei corsi di laurea nelle professioni sanitarie a Cosenza. La classe dirigente e politica cosentina gongola: già, lo scorso anno il Tribunale amministrativo regionale aveva bocciato il ricorso dell'Università "Magna Graecia" contro l'istituzione dei corsi delle professioni sanitarie da

realizzare a Cosenza in collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma». Per loro, «l'istituzione della facoltà di medicina all'università della Calabria è sempre più vicina. E davanti all'ennesimo sgarbo sbattuto in faccia città capoluogo di regione, il sindaco Sergio Abramo ci rassicura: il protocollo d'intesa fra Regione Calabria e Università La Sapienza di Roma, che «normerebbe la collaborazione al fine di creare una rete formativa didattica per i corsi di laurea nelle professioni sanitarie a Cosenza, non è attuabile e non credo sia stato sottoscritto da nessuno dei soggetti interessati». E la stoccata + netta: «Abramo ha tutta l'aria di essere un turista per caso in una città che da anni continua a perdere pezzi di funzioni e centralità. Cammina in un mondo incantato, con il naso per aria, come se in questi mesi non ci fossero stati segnali allarmanti in direzione del depotenziamento della facoltà di Medicina che a Catanzaro rappresenta una consolidata tradizione culturale e, ovviamente medica,

che ha saputo creare competenze e professionalità d'eccellenza, radicandosi nella realtà territoriale per diventare parte integrante del tessuto economico e sociale della città». Parlano di «un ulteriore scippo consumato nel silenzio assordante degli amministratori regionali che sono pronti a sprecare inchiestre e parole sulla sanità catanzarese quando si tratta di rafforzare le impalcature di una parvenza di interesse che nei fatti, come dimostra questa ennesima disattenzione nei confronti del capoluogo di regione, non esiste. Soprattutto da quel centrodestra, radicato nel reggino ma ben sostenuto dalle nostre parti, che a Catanzaro aveva giurato eterno amore dalle stanze della Giunta regionale».

Ma sul tema sono intervenuti anche i consiglieri comunali del Pdl, Sergio Costanzo, e Antonio Corsi che si dicono «perplexi da un atto ufficiale che ci pare non abbia senso ovvero la pubblicazione del protocollo d'intesa per l'attivazione delle discipline infermieristiche a Cosenza, protocollo per al-

tro firmato con La Sapienza di Roma». Per questo chiedono «se non sia il caso di guardare prima in casa propria e poi magari verso altre regioni». Come il sindaco aspettano di «capire il perché di questa decisione» e sollecitano «una risposta immediata da parte di chi ha posto in essere l'atto». Poi la promessa: «Noi saremo al fianco del rettore Quattrone e dell'Università di Catanzaro oggi e sempre, affinché gli sforzi che vengono fatti in questi mesi per potenziare un ateneo che è patrimonio culturale della Calabria e dell'intero mezzogiorno, non vengano vanificati da giochi di campanile utili a cristallizzare delle posizioni politiche. Quando si usano certi mezzi, che guardano all'interesse particolare e mai a quello generale - hanno detto - si rischia di trasformare la democrazia e l'amministrazione della cosa pubblica in un gioco di forza dove alla fine vince non chi riesce ad aprirsi agli altri ma chi si arrocca prima nelle sue fortezze. Non resteremo - hanno concluso Costanzo e Corsi - passivamente a guardare».



Una veduta dall'alto del campus di Germaneto



Guerriero e Giglio: sgarbo sbattuto in faccia al capoluogo di regione

Corsi della facoltà di Medicina

La politica cosentina gongola

«Il primo allarme risale all'anno scorso: oggetto della nostra preoccupazione la firma di un protocollo d'intesa, protagonista dell'accordo l'Umberto I di Roma, che di fatto apriva la strada all'istituzione dei corsi della facoltà di Medicina a Cosenza», esordiscono così in una nota congiunta Roberto Guerriero capogruppo Socialisti Ecologisti e Antonio Giglio capogruppo Sel al Comune.

«Ancora una volta - spiegano - abbiamo intuito con anticipo il precipitare di una vicenda che vede la certificazione dell'istituzione dei Corsi di laurea nelle professioni sanitarie a Cosenza. La classe dirigente e politica cosentina gongola: già, lo scorso anno il Tar aveva bocciato il ricorso dell'Università "Magna Graecia" contro l'istituzione dei corsi delle professioni sanitarie da realizzare a Cosenza, in collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma. L'istituzione della facoltà di medicina all'università della Calabria è sempre più vicina. E davanti all'ennesimo sgarbo sbattuto in faccia alla città capoluogo di regione, il sindaco Sergio Abramo ci rassicura: il protocollo d'intesa fra Regione Calabria e Università La Sapienza di Roma, che "normerebbe la collaborazione al fine di creare una rete formativa didattica per i Corsi di laurea nelle professioni sanitarie a Cosenza,

non è attuabile e non credo sia stato sottoscritto da nessuno dei soggetti interessati". Abramo ha tutta l'aria di essere un turista per caso in una città - attenzione, la sua, quella che dovrebbe amministrare - che da anni continua a perdere pezzi di funzioni e centralità. Cammina in un mondo incantato, con il naso per aria, come se in questi mesi non ci fossero stati segnali allarmanti in direzione del depotenziamento della facoltà di Medicina che a Catanzaro rappresenta una consolidata tradizione culturale e medica, che ha saputo creare competenze e professionalità d'eccellenza, radicandosi nella realtà territoriale per diventare parte integrante del tessuto economico e sociale della città. Un ulteriore scippo consumato nel silenzio assordante degli amministratori regionali che sono pronti a sprecare inchiostro e parole sulla sanità catanzarese quando si tratta di rafforzare le impalcature di una parvenza di interesse che nei fatti, come dimostra questa ennesima disattenzione nei confronti del capoluogo di regione, non esiste.

Soprattutto - concludono - da quel centrodestra, radicato nel reggino e ben sostenuto dalle nostre parti, che a Catanzaro aveva giurato eterno amore dalle stanze della Giunta regionale». ◀



Roberto Guerriero e Antonio Giglio



SANITÀ È alle battute finali il processo per altri nove colleghi
**Medico accusato di truffa
 assolto in secondo grado
 «Ha agito in buona fede»**

Il professionista, secondo l'accusa, avrebbe percepito borse di studio lavorando anche in strutture private

Giuseppe Mercurio

Il medico ha agito in perfetta buona fede, senza dolo e per questo va assolto. È il senso di una sentenza emessa dalla quarta sezione penale della Corte di Appello di Napoli che ha siglato con la parola "fine" il calvario vissuto da un medico accusato di truffa aggravata per aver svolto attività professionale mentre era iscritto alla scuola di specializzazione dell'università Magna Græcia.

La sentenza, come accennato, ha riconosciuto al medico, in ogni suo comportamento la "perfetta buona fede" (così recita la sentenza) escludendo assolutamente l'ipotesi di dolo nella sua attività, attesa anche l'enorme confusione normativa che disciplina la scuola di specializzazione. La Corte ha applicato il cosiddetto errore sul fatto, disciplinato dall'articolo 47, terzo comma, e sulla scorta di ciò ha emesso sentenza di assoluzione. Il professionista è stato assistito dagli avvocati Salvatore Savatano e Vincenzo Savaro.

Il procedimento penale ha avuto inizio qualche anno addietro e vide coinvolti quasi tutti i medici della scuola di specializzazione di Medicina dell'Università. La Procura della Repubblica ebbe a contestare, con procedimenti diversi agli specializzandi nelle varie branche di medicina, l'ipotesi di truffa aggravata per avere svolto, per l'appunto, attività professionale durante la scuola di specializzazione. Gli indagati, secondo le accuse, fra il 2002 e il 2006 avrebbero continuato a svolgere attività libero-professionale in laboratori e cliniche private, percependo anche i relativi compensi, nonostante la cosa fosse vietata in caso di frequenza ai corsi di formazione e specializzazione in Medicina generale, retribuiti con apposite borse di studio, cui avrebbero

avuto accesso.

Le indagini, nate dalle verifiche presso l'Anagrafe tributaria, hanno portato all'acquisizione di atti all'assessorato regionale alla Sanità, di elenchi dei medici iscritti ai corsi di formazione e della documentazione su prestazioni professionali occasionali a tempo determinato eseguite in strutture sanitarie private o laboratori clinici.

Durante l'iter del procedimento penale, su disposizione del pm, fu eseguito il sequestro preventivo di decine di conti correnti per un valore di 470 mila euro. Il provvedimento, tuttavia, era stato revocato da vari giudici (Tdl, Gup e Appello) per diversi medici.

Per competenza territoriale, individuata dal pubblico ministero nella sede della banca dove venivano accreditate le borse di studio, i processi furono poi smembrati e divisi per le varie Procure del territorio nazionale. Per questo motivo i due legali catanzaresi hanno dovuto occuparsi del procedimento penale del loro assistito al Tribunale di Benevento dove, in primo grado, il medico fu condannato. Ora la Corte d'appello di Napoli ha ribaltato la decisione.

Sta invece proseguendo, davanti al giudice monocratico di Catanzaro l'udienza nei confronti di nove imputati ai quali è contestato lo stesso reato (per altri colleghi è già stata dichiarata l'intervenuta prescrizione). Si tratta di Ermenegilda Cristiano, Lucia Antonia Lucano, Raffaele Mauro, Roberto Nola, Teresa Grillo, Antonio Maiuolo, Claudio Callipo, Costantina Soluri, Giovanni Mazzitello. Alla prossima udienza, in programma per giovedì prossimo, alcuni legali degli imputati potranno esibire proprio la sentenza emessa dalla Corte d'appello di Napoli chiedendo l'assoluzione dei loro assistiti. ◀



L'università Magna Græcia in località Germaneto



Si avvicina il giorno della seduta ad hoc del Consiglio comunale

Sanità, il confronto tra forze politiche va di pari passo con le emergenze

L'Aned denuncia: il Dipartimento regionale non sente le ragioni di dializzati e trapiantati

Manca ancora una settimana al "giorno della sanità", alla seduta cioè del Consiglio comunale dedicata alla scottante materia che investe la città e, di riflesso l'intera regione. Manca ancora una settimana - dicevamo - ma il tema è quotidianamente presente nelle nostre cronache. Per i motivi più svariati.

La seduta consiliare è stata convocata, dal presidente Ivan Cardamone, per lunedì 17 giugno, alle ore 9.30. Un solo punto ovviamente all'ordine del giorno: la situazione del sistema socio-sanitario della città. E alla riunione dovrebbero partecipare le massime autorità regionali, a partire dal governatore Giuseppe Scopelliti anche nella sua qualità di commissario per il piano di rientro dal deficit sanitario, e tutti i principali "attori" del sistema sanitario. L'attesa è tanta, dicevamo, anche a causa delle polemiche che tra maggioranza e opposizione che hanno preceduto - e ancora si mantengono vive - la convocazione dell'assemblea di Palazzo De Nobili.

Ma oltre alle questioni di natura squisitamente politica, che il più delle volte lasciano il tempo che trovano, ci sono i molti problemi irrisolti di natura strettamente sanitaria.

Alcuni di questi sono stati discussi con i protagonisti "sul campo" dal sindaco Sergio Abramo, che proprio in vista della seduta consiliare sta ascoltando alcuni dei protagonisti della vicenda sanitaria cittadina.

Un "attivismo" salutato con favore il leader dell'Aned (Associazione nazionale emodializzati, dializzati e trapianto) Pasquale

Scarmozzino, il quale lamenta piuttosto come invano Aned chieda da tempo al direttore generale del Dipartimento regionale alla Tutela della Salute Antonino Orlando un incontro «per poche e fondamentali problemi attinenti la prevenzione e cura delle insufficienze renali e tutto quanto serve a tutelare la salute dei dializzati e trapiantati d'organo».

«I dati ufficializzati - rileva Scarmozzino - proprio in questi giorni ad Hong Kong al Congresso mondiale di Nefrologia dal presidente professore Giuseppe Remuzzi certificano: un aumento medio annuo dell'8% delle insufficienze renali, 7 milioni di morti annue nel mondo per insufficienza renale acuta soprattutto nei paesi in via di sviluppo; in Italia vi è un 10% di potenziali ammalati con tale patologia e il considerevole numero accertato di 50.000 dializzati al costo di 2,5 miliardi di euro»

«Per questo - afferma il presidente dell'Aned - è necessario varare un piano d'intervento per monitorare e gestire al meglio la prevenzione di tale patologia attraverso uno screening come sta avvenendo in Lombardia. È lecito chiedere che anche da noi il Dipartimento Tutela della Salute si adoperi per controllare in modo adeguato tale fenomeno? Altro rilevante problema da sottoporre al direttore Antonino Orlando è la necessaria prevenzione delle malattie del cavo orale nei dializzati e post trapiantati. Infatti per assunzione di farmaci indispensabili si determinano condizioni genivali rischiose che possono causare anche il rigetto dell'organo trapiantato anche sino al 40% e,

nel caso dei dializzati, l'impedimento al trapianto. Urge pianificare all'interno dell'Unità operativa di Odontostomatologia un controllo periodico e costante sui dializzati e post trapiantati per offrire cure allo scopo di diminuire i rischi che le infezioni localizzate al cavo orale possano aiutare nell'insorgenza di malattie sistemiche e sopra tutto al possibile rigetto dell'organo trapiantato».

«Ecco - conclude Scarmozzino - con l'aiuto determinante di una voce autorevole come quella del sindaco Sergio Abramo vorremmo chiedere al direttore Orlando, resosi da tempo "desaparesidos" con Aned: La Regione ha ancora a cuore la prevenzione? Evitare i rischi di rigetto? Eliminare drammi sociali e familiari? Questo rischio non possiamo permettercelo mentre le insufficienze renali e le richieste consequenziali di trapianti aumentano non si possono vanificare gli sforzi in atto di Aned, Asp e il Centro Trapianti regionale per favorire le donazioni e dall'altro mettere a rischio le poche donazioni ricevute. Il confronto e l'intervento che chiediamo al direttore Orlando ha lo scopo di perseguire esclusivamente finalità di solidarietà sociale nel settore della tutela della salute e dei diritti civili dei nefropatici cronici, dei dializzati e dei trapiantati di tutti gli organi e tessuti».





Pasquale Scarmozzino prosegue nell'azione di denuncia delle difficoltà della categoria

L'aula consiliare di Palazzo De Nobili dovrà presto occuparsi di Sanità



Un centro ospedaliero di dialisi e nefrologia

OSPEDALE

Il Pronto soccorso penalizzato dal Piano di rientro

«Il pronto soccorso dell'ospedale "Pugliese-Ciaccio" non può continuare a subire i disagi causati dal Piano di rientro che si ripercuotono, principalmente, sull'utenza costretta a bivaccare nei corridoi dalla scarsità di barelle, medici, infermieri e operatori sanitari». Lo ha dichiarato il consigliere comunale del movimento "Per Catanzaro", Francesco Leone, sottolineando le particolari problematiche vissute dal reparto di emergenza-urgenza del principale nosocomio cittadino,

«Non è raro – ha proseguito Leone – vedere gente aggirarsi esasperata, fra i corridoi, alla ricerca del perché di tanta attesa e disorganizzazione. Purtroppo non tutti sanno che la colpa non è di chi, nell'ospedale, lavora con sacrificio e professionalità. Per evitare il perpetrarsi di gravi fatti di cronaca, come le aggressioni al personale successe nei mesi e nelle settimane passate, chiedo che i vertici dell'Azienda facciano al più presto sentire la propria voce per mettere fine a questo

stato di cose, non degno di un Paese moderno e civile. La sanità e in particolare l'emergenza – a giudizio di Leone – non possono essere ridotte ad un mero rapporto matematico. Non si può giocare sulla vita delle persone, occorre porre il problema della salute dei cittadini al primo posto dell'agenda del nostro governo regionale e nazionale».

«A pochi giorni dal Consiglio comunale chiamato a discutere delle problematiche della sanità – ha aggiunto – è fondamentale dare sostegno e affiancare le legittime richieste del sindaco Abramo per sbloccare il turnover del personale e non far ricadere sui pazienti le responsabilità di decenni di mal governo della sanità pubblica. Prima di una riorganizzazione efficiente di tutto il comparto – ha concluso – bisognerebbe poter assicurare al "Pugliese-Ciaccio" la necessaria dotazione organica per una struttura così importante non solo per il territorio catanzarese, ma per l'intera area centrale della Calabria». ◀



Si terrà a Catanzaro il secondo congresso dell'Acismom **Incontro tra medici "militari" e non**

Il col. Mario Fine, comandante del Corpo militare del Sovrano Ordine di Malta (Acismom) in Italia, corpo speciale ausiliario e volontario dell'Esercito Italiano, ha incontrato nei giorni scorsi il Presidente dell'Ordine dei medici chirurghi ed odontoiatri della provincia dott. Vincenzo Ciconte. L'incontro, che si è tenuto nella sede dell'ordine dei medici catanzarese, è servito per presentare in anteprima il secondo congresso medico nazionale dell'Acismom che si terrà nel novembre 2013 proprio a Catanzaro, illustrando al contempo le principali attività che hanno contraddistinto la storia del Corpo militare.

Il colonnello Fine, accompagnato dal ten. col. Marco Scicchitano, responsabile per la Calabria, ha illustrato quindi le finalità umanitarie del Corpo, nato nel 1876 con lo scopo di provvedere all'assistenza sanitaria e spirituale dei malati e dei feriti in guerra. Da allora, il Corpo ha prestato il proprio intervento umanitario anche nei principali eventi calamitosi tra cui il terremoto del 1908 di Reggio Calabria e Messina. Proprio in quella occasione, grazie all'allestimento di ospedali da campo, attrezzature, un treno ospedale e cucine per sfamare feriti e senz'altro, il Corpo divenne Corpo speciale dell'Esercito Italiano potendo, quindi, adottare l'uniforme grigioverde e le stellette.

Il presidente Ciconte ha anticipato che per il prossimo congresso medico nazionale che si terrà a Catanzaro l'Ordine dei Medici intenderà concretamente partecipare, non solo concedendo il patrocinio ma anche diffondendo tra tutti gli iscritti ogni utile informazione sul Corpo Militare stesso, per contribuire ad aumentare il numero degli aderenti a questo Corpo speciale. ◀



SOVERATO Convegno del Lions su contraffazione alimentare e rischi per la salute
Necessario leggere le etichette dei cibi

**Antonella Rubino
 SOVERATO**

“La contraffazione alimentare e i rischi per la salute” è il tema che è stato al centro del convegno organizzato dal “Lions club Squillace- Cassiodoro”, in collaborazione con la Coldiretti, che si è svolto a Soverato all’istituto “Malafarina”.

A introdurre i lavori Luisa Vornetti socia “Lions” e dipendente Coldiretti che ha delineando l’importanza di aprire gli occhi per evitare di acquistare prodotti sbagliati. Ha inoltre sottolineato come la Coldiretti da anni porti avanti delle battaglie a favore dei consumatori.

All’incontro sono inoltre intervenuti Marcella Crudo, presidente “Lions”, Pietro Molinaro, presidente regionale Coldiretti, Domenico Britti, docente universitario, Pietro Bozzo, direttore provinciale Coldiretti, Mercurio Marceca e Caterina Galasso, che ha moderato il convegno. La presidente Crudo ha spiegato il motivo per cui la scelta è ricaduta sulla contraffazione alimentare.

«Abbiamo scelto questo tema perché è sempre più attuale in quanto l’habitat è un argomento caro ai “Lions” e le contraffazioni alimentari provocano le malattie più gravi. I rischi sono doppi sia per la salute che per l’ambiente in cui viviamo. C’è poca attenzione al cibo, mentre invece il problema della corretta alimentazione è fondamentale anche nei ragazzi. Il nostro obiettivo è informare e sensibilizzare i cittadini su ciò che comprano e mangiano». Un fenomeno, quello della contraffazione alimentare, che si può debellare con una sana informazione rispetto a ciò che consumiamo quotidianamente. ◀



Vornetti, Bozzo, Britti, Crudo, Galasso, Molinaro e Marceca al convegno del Lions



SOVERATO Il direttore Franco Montesano **I Sert vanno riconvertiti** **Anche gli internauti** **soffrono di dipendenza**

SOVERATO. Tra le varie patologie di cui si occupa il Sert, si annovera quella del tabagismo, oltre ovviamente alle dipendenze da alcol, da sostanze stupefacenti e del gioco d'azzardo. In merito al tabagismo è intervenuto il direttore del Sert di Soverato, Franco Montesano, che prima di entrare nel vivo della tematica ha sottolineato che «i Sert devono riqualificarsi e riconvertirsi, non possono più solo occuparsi della tossicodipendenza da eroina, ma devono occuparsi anche delle dipendenze patologiche e purtroppo ormai sono tante».

Dipendenze che stanno emergendo, come per esempio quella da Internet. Si sta entrando in una spirale che crea un meccanismo neurobiologico simile a quello che può essere creato dall'eroina, o dalla cocaina. Il meccanismo neurobiologico, ovvero quello celebrale, è sempre lo stesso: gratificazione e tendenza alla ripetizione e quindi creazione di una dipendenza; è un circolo vizioso».

In merito invece al tabagismo, Montesano ha dichiarato: «è una vecchia dipendenza patologica alla quale oggi si sta prestando più attenzione. Culturalmente negli anni passati non era accettata la definizione che il tabagista fosse un tossicodipendente. In realtà, è un tossicodipendente da nicotina e i meccanismi terapeutici sono gli stessi usati per le altre dipendenze».

Si tratta di farmaci sostitutivi che bloccano i ricettori. Anche sul tabagismo si interviene inoltre con il coinvolgimento familiare e con il sostegno psicologico». ◀ (a.r.)



Franco Montesano, direttore del Sert di Soverato



Analisi positive
L'acqua è potabile

È tornata potabile l'acqua a Soverato. Le analisi effettuate dal dipartimento di "Prevenzione-unità operativa igiene, alimentazione e nutrizione" dell'Asp hanno dato esiti favorevoli. Sulla scorta di ciò il commissario prefettizio Maria Virginia Rizzo ha revocato la precedente ordinanza con la quale vietava l'uso potabile dell'acqua. (f.r.)



Docenti e dirigenti di strutture ospedaliere a convegno al Sant'Anna

Adeguata riabilitazione dopo l'ictus: gli studiosi a confronto sul problema

Cinquemila persone l'anno colpite da ictus in Calabria, numeri significativi che inducono a una profonda riflessione sulla necessità per questi pazienti un percorso riabilitativo efficace. Ad accoglierli dopo la fase emergenziale dovrebbero essere i reparti post acuzie poiché c'è bisogno per loro di una riabilitazione intensiva. L'Istituto Sant'Anna di Crotona prende in carico direttamente dagli ospedali questa tipologia di pazienti, accompagnandoli lungo un percorso riabilitativo che va dal ricovero nella fase post acuzie per la riabilitazione intensiva al completamento della riabilitazione in day hospital. È stato questo l'argomento al centro del convegno scientifico "L'ictus in Calabria dalla fase acuta alla riabilitazione intensiva: up date" tenutosi nella struttura di Viale Magna Grecia nelle giornate del 7 e 8 giugno.

Relatori di chiara fama, provenienti da diverse parti d'Italia, hanno presentato gli studi più recenti sull'ictus e sulla sua riabilitazione, dibattendone con medici ospedalieri e terapisti nel corso delle tavole rotonde che hanno concluso le due giornate di lavoro. Direttore del corso, valido come evento formativo Ecm, è stato il professor Giuliano Dolce, responsabile scientifico dell'Istituto Sant'Anna. Dolce ha svolto una relazione sulla riabilitazione dell'emiplegico. Di particolare interesse la lezione magistrale tenuta in apertura da Antonio Carolei, professore ordinario di neurologia all'Università degli Studi dell'Aquila, che ha

trattato "La fase acuta dell'ictus cerebri", sottolineando la grande rilevanza di una patologia che rappresenta la principale causa di disabilità.

Lectio magistralis anche da Domenico Consoli, direttore U.O. di Neurologia e Stroke Unit P.O. di Vibo Valentia, che ha trattato "La terapia trombolitica nell'ictus cerebrale ischemico. Quali regole? Quali evidenze? Quale organizzazione hic et nunc?". Per Consoli è opportuno creare in Calabria un modello operativo in rete che riesca a ridurre sensibilmente i casi di morte di un numero elevato di pazienti colpiti da ictus. L'appropriatezza del percorso riabilitativo è stata quindi trattata dal professor Maurizio Iocco, direttore dell'U.O. di Medicina Fisica e Riabilitativa dell'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini di Catanzaro. Iocco ha posto l'accento sulla difficile situazione della Calabria, dove il progetto riabilitativo deve avere un continuum, tra strutture che si coordinano tra loro per raggiungere il miglior risultato. È molto grave, secondo Iocco, che un paziente rimanga per lunghissimo tempo nell'ospedale che l'ha preso in carico nell'immediatezza dell'evento e non sia trasferito nei tempi giusti in un reparto di post acuzie capace di offrire il trattamento più adeguato per il suo recupero.

Infine, gli aspetti metodologici e applicativi relativi all'appropriatezza organizzativa sono stati approfonditi da Quinto Tozzi, dell'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali di Roma. ◀



Un momento dell'incontro scientifico all'Istituto Sant'Anna



MESORACA Corso di formazione della Croce Rossa per operai e aziende agricole

Attacchi cardiaci, un buon soccorso salva la vita

Carmelo Colosimo

MESORACA

Un corso di formazione di "Blsd" ("Basic life support - defibrillation") per operai e aziende impegnati nel settore dell'agricoltura.

Blsd è la sigla delle manovre da compiere per intervenire in caso di arresto cardiaco. Il corso è stato organizzato dalla Flai Cgil di Crotona e si è svolto qualche giorno fa presso la Camera di Lavoro di Mesoraca, con lo scopo di fare anche nell'agricoltura una buona formazione relativa al primo soccorso per aiutare quei soggetti che vanno in arresto cardiaco e che possono essere salvati da persone ben istruite.

La formazione è stata fatta da personale della Croce Rossa Italiana altamente qualificato. L'arresto cardiaco improvviso (o "morte cardiaca improvvisa") è un evento che colpisce nel mondo occidentale centinaia di migliaia di persone ogni anno. Si può calcolare un arresto cardiaco improvviso per mille abitanti per anno: ciò significa in Italia un'incidenza di 50-60 mila casi ogni anno. Per la maggior parte si tratta di individui in età ancora giovane, spesso ignari dei fattori di rischio da cui sono affetti, dove l'arresto cardiaco è la prima manifestazione di patologie che possono essere curate efficacemente. I dati degli studi clinici hanno dimostrato che queste persone, se soccorse prontamente ed in maniera adeguata, hanno buone probabilità di ripresa. L'importante è riconoscere la situazione di emergenza, chiamare il "118" e, in attesa dell'arrivo dell'ambulanza, agire con manovre che sostituiscono le funzioni vitali interrotte (Bls: Basic Life Support, ovvero supporto di base delle funzioni vitali) e, se è disponibile un defibrillatore, tentare di ripristinare il battito cardiaco con la defibrillazione.

Tutti possono imparare come intervenire in caso di arresto cardiaco: il progetto "Blsd" della Cri si propone di diffondere le manovre di Bls e defibrillazione precoce tra tutto il personale della Cri e la popolazione italiana, nel rispetto della normativa in vigore. Il segretario generale della Flai Cgil di Crotona, Alfonso Filice, si ritiene "soddisfatto" per l'entusiasmo manifestato dai corsisti nel voler apprendere nozioni utili per dare una mano concreta a chi può andare in arresto cardiaco. ◀





Un momento del corso di formazione

Le eccellenze italiane al simposio della sezione calabrese Simeu, presieduta dal dott. Natale, svoltosi alla Scuola di polizia

I percorsi della medicina d'urgenza, esperti a confronto

Tonino Fortuna

Con un questionario di valutazione dell'apprendimento, si è conclusa ieri nei locali della Scuola allievi agenti di polizia la due giorni organizzata dalla sezione calabrese della Società Italiana di Medicina Emergenza Urgenza (SIMEU), presieduta dal dott. Vincenzo Natale.

Tema della XXVI edizione, tenutasi con l'alto patrocinio, tra gli atri, della presidenza del Consiglio dei ministri, il passaggio dal trattamento extra a quello intra-murario, ovvero i percorsi della medicina d'urgenza dall'extra all'intra-moenia. Al simposio medico hanno partecipato i maggiori esperti italiani del settore, quali il prof. Consolato Malara (presidente nazionale Aimec), il prof. Venera Sambataro (presidente nazionale Assimefac) e il prof. Franco Stagnini (presidente nazionale Sicut).

Ad aprire i lavori, però, è stato il vescovo della diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea, seguito sempre nella mattinata di venerdì dal procuratore della Repubblica Mario Spagnuolo. Mons. Luigi Renzo si è soffermato «sul valore sacrale dell'esistenza, sul concetto di qualità della vita, nella società liquida figlia dell'uomo di Marcuse, che vede prevalere istanze votate all'utilità individuale, in uno stato di frammentazione dell'io che porta al conformismo».

Di «scienza medica e scienza giuridica» ha parlato, invece, il procuratore Mario Spagnuolo. «Il XX secolo – a giudizio del capo della Procura vibonese – ha portato ad un aumento delle aspettative e della qualità di vita mai visto prima. In un tempo relativamente breve, si è arrivati a guarire malattie prima

incurabili. Eppure – ha proseguito – aumentano i casi in cui l'operato del sanitario viene messo in discussione». Quanto al diritto, invece, il magistrato ha ravvisato come «il progresso scientifico, interagendo con il nostro ordinamento, abbia determinato falle difficili da ripianare». Esempio eclatante quello «di un bambino francese che sporse querela contro il medico che aveva sbagliato diagnosi alla madre gravida, poi morta in incidente stradale, perché questi non gli aveva prospettato la possibilità di abortire».

In buona sostanza, «si attribuiva al piccolo, rappresentato da un terzo – ha rilevato il procuratore Spagnuolo – il diritto di non nascere».

A focalizzare l'attenzione sul ruolo del dipartimento di emergenza urgenza ci ha pensato, quindi, il dott. Vincenzo Natale. «La nostra mission è articolata in diversi momenti – ha chiarito il direttore del pronto soccorso dell'ospedale Jazzolino – e accosta all'intervento salvavita, l'opera di educazione al primo soccorso e quella di prevenzione alla violenza di genere».

E quanto alle tecniche di aiuto immediato, il dott. Natale ha poi sottolineato che «seguire la metodologia adeguata sul paziente in arresto cardiaco può contribuire in modo statisticamente significativo a ridurre la mortalità globale del 30 per cento circa». Da qui la necessità di «coinvolgere quanto meno la scuola dell'obbligo in un programma utilissimo di educazione al messaggio cardiaco e alla defibrillazione precoce». Ma questo, per il momento, è solo uno dei tanti ostacoli insuperati del terzo millennio.



Un momento del simposio del Simeu alla Scuola di polizia



JOPPOLO**Eternit,
l'opposizione
sollecita
la bonifica
del sito**

JOPPOLO. Sulle problematiche ambientali interviene nuovamente il gruppo consiliare "Unione per il comune di Joppolo" il quale nei giorni scorsi aveva denunciato la presenza di una discarica di rifiuti pericolosi a Monteporo.

«Ringraziamo – si legge in una nota del gruppo consiliare – il prefetto Michele di Bari, sempre attento anche ai temi della salute e dell'ambiente, per il suo autorevole e tempestivo intervento in ordine alla discarica di Monteporo. Il tema dell'ambiente è ricorrente nelle nostre denunce, in ogni caso mai abbastanza adeguate a fronte del degrado che dobbiamo registrare nel nostro Comune. Ma questa volta è stato superato ogni limite. L'aver attivato una discarica di amianto e altri rifiuti ingombranti e pericolosi di tal fatta in un terreno di proprietà comunale – e non si potrà dire che non si sapesse della sua esistenza – e averla mantenuta a poche centinaia di metri dal centro sportivo polivalente e da un caseificio, in una zona che è intensivamente vocata all'agricoltura e alla pastorizia e le cui falde acquifere sono superficiali, oltre che delittuoso e penalmente sanzionabile, è anche eticamente riprovevole. Si auspica l'immediata bonifica della zona sotto il controllo del Corpo forestale dello Stato, dell'Arpacal e dell'Asp, anche perché la situazione attuale del terreno induce a dovere ritenere che altri rifiuti possano essere stati interrati nella medesima zona». ◀



SERRA SAN BRUNO Luigi Tassone accusa la giunta di inerzia **Precari, il Pd pronto a dare battaglia** **se non verranno presto stabilizzati**

Francesca Onda
SERRA SAN BRUNO

Non si arrestano le critiche nei confronti dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Bruno Rosi. Ad usare toni aspri contro la compagine pidiellina è uno dei componenti del locale Circolo del Pd, Luigi Tassone, il quale commenta i due anni passati sotto l'amministrazione Rosi, tacciandola di incapacità e inerzia politico-amministrativa e definendola come un'amministrazione completamente indifferente rispetto ai numerosi problemi che quotidianamente affliggono la cittadina.

«Pensavo che la maggioranza pidiellina si attivasse con solerzia a difesa del nostro presidio ospedaliero – tuona Tassone – anche attraverso la convocazione di un consiglio comunale aperto sul tema della sanità, più volte sollecitato, per discutere dello stato di salute dell'ospedale “San Bruno”, ma evidentemente ha deciso di scegliere la linea del silenzio per non turbare la “sensibilità” del commissario Scopelliti».

Un altro punto di analisi, sollevato da parte del componente del

PD, è quello riguardante l'eventuale decisione del sindaco di non rinnovare il contratto ai lavoratori Lsu-Lpu, la cui scadenza è prevista per il 31 dicembre, e di affidare l'espletamento di alcuni servizi comunali a delle ditte esterne. Nel merito Tassone invita il sindaco e la sua maggioranza a rivedere le loro intenzioni perché su questo punto il Pd sarà intransigente.

«Faremo un'opposizione dura e forte a difesa della dignità di lavoratori – afferma Tassone – che già, a causa della grave crisi economica, fanno fatica ad arrivare alla fine mese. Bene farebbe la giunta Rosi ad occuparsi dei problemi reali del paese che aumentano quotidianamente anche a causa dell'assenza di linee programmatiche e di interventi indirizzati a ridurre i disagi e ad abbattere il degrado nel quale stanno facendo precipitare la nostra cittadina. Qualora invece dovessero ostinarsi a continuare su questa strada, li invito a presentare le dimissioni ed a lasciare spazio a persone animate dalla volontà di cimentarsi e che intendono farlo perseguendo con passione i principi della buona amministrazione». ◀



Luigi Tassone



Giglio e Guerriero chiamano in causa il sindaco. Corsi e Costanzo lo difendono

«Corsi di studio scippati»

Professioni sanitarie a Cosenza, consiglieri in protesta

COSENZA gongola. Catanzaro piange. L'istituzione dei corsi di laurea sulle professioni sanitarie nella città Bruziana riapre il dibattito sulla spoliazione del capoluogo. Un fatto che inquieta i politici. Tutti. Senza distinzione, ma con dei distinguo. Entrambi gli schieramenti, maggioranza e opposizione, scendono in campo. Chiedono giustizia e gridano allo scandalo. Il sindaco Abramo lo fa per primo. Ma i capi gruppo di centrosinistra non restano indietro. Antonio Giglio (Sel) e Roberto Guerriero (Psi). E ricordano che il primo allarme della spoliazione in progress risale, più o meno, all'anno scorso di questi tempi: «oggetto della nostra preoccupazione la firma di un protocollo d'intesa, protagonista dell'accordo l'Umberto I di Roma, che di fatto apriva la strada all'istituzione dei corsi della facoltà di Medicina nella città di Cosenza. Ancora una volta - dicono - abbiamo intuito con largo anticipo il precipitare di una vicenda che vede in queste ore la certificazione dell'istituzione dei Corsi di laurea nelle professioni sanitarie a Cosenza. La classe dirigente politica cosentina gongola: già, lo scorso anno il Tribunale amministrativo regionale aveva bocciato il ricorso dell'Università "Magna Graecia" contro l'istituzione dei corsi delle professioni sanitarie da realizzare a Cosenza in collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma. L'istituzione della facoltà di medicina all'università della Calabria è sempre più vicina». Ma i due consiglieri comunali ce l'hanno pure con il sindaco. Perché «davanti all'ennesimo sgarbo sbattuto in faccia città capoluogo di regione, Abramo ci rassicura: il protocollo d'intesa fra Regione Calabria e Università La Sapienza di Roma, che "normerebbe la collaborazione al fine di creare una rete formativa didattica per i Corsi di laurea nelle professioni sanitarie a Cosenza, non è attuabile e non credo sia stato sottoscritto da nessuno dei soggetti interessati". Abramo ha tutta l'aria di essere un turista per caso in una città - attenzione, la sua, quella che dovrebbe amministrare - che da anni continua a perdere pezzi di funzioni e centralità. Cammina in un mondo incantato, con il naso per aria, come se in questi mesi non ci fossero stati segnali allarmanti in direzione del depotenziamento della facoltà di Medicina che a Catanzaro rappresenta una conso-

lidata tradizione culturale e, ovviamente medica, che ha saputo creare competenze e professionalità d'eccellenza, radicandosi nella realtà territoriale per diventare parte integrante del tessuto economico e sociale della città». «Un ulteriore scippo - scrivono i due - consumato nel silenzio assordante degli amministratori regionali che sono pronti a sprecare inchiostro e parole sulla sanità catanzarese quando si tratta di rafforzare le impalcature di una parvenza di interesse che nei fatti, come dimostra questa ennesima disattenzione nei confronti del capoluogo di regione, non esiste. Soprattutto da quel centrodestra, radicato nel reggino ma ben sostenuto dalle nostre parti, che a Catanzaro aveva giurato eterno amore dalle stanze della Giunta regionale».

Di tono, completamente, diverso è il messaggio dei consiglieri di maggioranza, Antonio Corsi e Sergio Costanzo. Che riprendendo le parole del sindaco definiscono «la pubblicazione del protocollo d'intesa per l'attivazione delle discipline infermieristiche a Cosenza, protocollo per altro firmato con La Sapienza di Roma, sulla cui professionalità del corpo docente nulla da eccepire, senza senso». «Ci chiediamo - affermano i due esponenti del Pdl - sempre però se non sia il caso di guardare prima in casa propria e poi magari verso altre regioni. In attesa come ha detto il sindaco, di capire il perché di questa decisione, sollecitiamo una risposta immediata da parte di chi ha posto in essere l'atto e soprattutto rilanciamo quanto Sergio Abramo ha detto con forza. Noi saremo al fianco del rettore Quattrone e dell'Università di Catanzaro oggi e sempre, affinché gli sforzi che vengono fatti in questi mesi per potenziare un Ateneo che è patrimonio culturale della Calabria e dell'intero mezzogiorno, non vengano vanificati da giochi di campanile utili a cristallizzare delle posizioni politiche. Quando usano certi mezzi, che guardano all'interesse particolare e mai a quello generale, si rischia di trasformare la democrazia e l'amministrazione della cosa pubblica in un gioco di forza dove alla fine vince non chi riesce ad aprirsi agli altri ma chi si arrocca prima nelle sue fortezze. Attendiamo fiduciosi spiegazioni plausibili da chi di competenza, ma non resteremo passivamente a guardare».





Antonio Giglio e Roberto Guerriero; a lato Antonio Corsi e Sergio Costanzo

Reparto guidato da Lombardi Specialità mediche Un'eccellenza dell'ospedale "Pugliese"

Bilancio
positivo
su risultati
e attività
svolte

LA gestione della sanità ha un protagonista centrale: è il paziente, che merita rispetto totale, dedizione professionale e profondo senso di umanità. E' questa la mission che anima la grande famiglia dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro guidata dal direttore generale Elga Rizzo e che si riscontra in tutti i dipartimenti, oggi parliamo del dipartimento di specialità mediche. Quest'ultimo annovera ben dieci reparti: medicina generale, geriatria, nefrologia e dialisi, malattie infettive, dermatologia, gastroenterologia, malattie apparato respiratorio, endocrinologia e diabetologia.

Il dipartimento diretto da Luigi Lombardi ha la peculiarità di assicurare l'assistenza di tipo internistico e specialistico a gran parte della popolazione che afferisce al "Pugliese-Ciaccio" non tanto e non solo dalla città capoluogo ma anche da buona parte del territorio provinciale e regionale. I risultati, di per se

già lusinghieri, decuplicano in modo esponenziale la propria validità perché ottenuti, a vantaggio dei pazienti, tra le indicibili ristrettezze del piano di rientro ed il blocco del turn over, mantenendo i livelli essenziali di assistenza e tra salti mortali anche il numero dei ricoveri.

Un dato importante per tutti: il 98 per cento dei ricoveri sono stati effettuati nei reparti afferenti al dipartimento con carattere di urgenza. I risultati, di per se già lusinghieri, decuplicano in modo esponenziale la propria validità perché ottenuti, a vantaggio dei pazienti.



Iniziativa del Lions Club Host al Parco della Biodiversità. Oggi dalle 9 alle 14

Controlli e visite specialiste al Musmi

“LA GIORNATA della salute” è l'iniziativa dedicata alla solidarietà che il Lions Club Catanzaro Host, presieduto da Maria Bitonte, ha organizzato per dare la possibilità ai cittadini di effettuare, gratuitamente, consulenze mediche specialistiche. L'appuntamento con la prevenzione è fissato per oggi, presso i locali del Musmi, all'interno del Parco della Biodiversità Mediterranea dove, a partire dalle 9 e sino alle 14, si avrà la possibilità di incontrare gli specialisti di malattie cardiovascolari, malattie di interesse chirurgico, dermatologiche, ansia e depressione, malattie re-

nali ed ipertensione arteriosa, malattie urologiche, ematologiche, dell'apparato respiratorio, generiche e di medicina estetica. Gli specialisti che hanno dato la loro disponibilità sono: Roberto Ceravolo, Giuseppina Iemma, Maurizio Mirante Marini, Maria Carmina Affinita, Signorino Aidala, Giancarlo Valenti, Maurizio Puca, Luigi Lombardi, Francesco Falvo, Renato Cantaffa, Franco Caglioti, Gioacchino Passafari, Annamaria Passafari Conte e Rosanna Catizone. «L'iniziativa - ha commentato Maria Bitonte - è stata pensata per informare i cittadini dell'importanza

della prevenzione. Una proposta che consentirà, a tutti i cittadini che lo vorranno, l'opportunità di effettuare una serie di visite e consulti grazie alla collaborazione di medici specialisti, soci del Lions Club Catanzaro Host. Un gesto di solidarietà, un atto generoso e gratuito, che arriva in un momento economico particolare». L'appuntamento con la prevenzione è fissato per oggi, presso i locali del Musmi, all'interno del Parco della Biodiversità Mediterranea dove, a partire dalle 9 e sino alle 14, sarà possibile incontrare gli specialisti del settore.



I dubbi del sodalizio sul progetto: «A vantaggio di chi si punta su Germaneto?»

«Il nuovo ospedale vada a Barone»

La proposta dell'associazione Catanzaro Idea sulla costruzione del nosocomio

«L'ennesima
spoliazione
al capoluogo»

«PERCHÉ un nuovo ospedale?». A porsi questo interrogativo è l'associazione "Catanzaro Idea" intervenuta sull'istituendo presidio ospedaliero. «Nel pieno silenzio, politico e cittadino, tipico ormai di questa città stanca ed assuefatta alle decisioni calate dall'alto - scrive il sodalizio - non ci si sta accorgendo che Catanzaro sta per perdere un nuovo pezzo dal centro cittadino, forse il più importante tra quelli che negli ultimi anni, tra spoliazioni e "chiusure strategiche", la città è stata capace di farsi sottrarre e che a questo punto potrebbe sferrarle il colpo mortale: è la volta dell'Ospedale. Non è il solito campanilismo ad animare una fisiologica perplessità raccolta in queste poche righe, ma è il lento declino cui si sta inesorabilmente osservando che ci desta preoccupazione oltre all'amara consapevolezza di un gioco a perdere che come cittadini si subisce passivamente senza avere neanche il diritto, sacrosanto, di potersi esprimere neanche su un tema così importante come quello della salute». «La scelta di edificare a Germaneto il nuovo "Pugliese" - prosegue la nota - a prescindere dai colori politici di chi la sostiene, sembra avere più di un lato di incomprensibilità, alla luce soprattutto degli investimenti economici importanti che hanno ad oggi portato alla ristrutturazione di tanti spazi nelle strutture del Pugliese-Ciaccio e che hanno reso l'Ospedale ancor di più

un centro di eccellenza nel panorama regionale e non solo. Solo ora, dopo tanti anni di lustro, ci si accorge che sarebbe necessario delocalizzarlo in un'area, quella di Germaneto, destinata a diventare sempre più la "nuova Catanzaro". Ma, ci chiediamo, a vantaggio di chi? Allora ragioniamo un po' su Catanzaro. Vantaggio per i quartieri centro-nord (Santa Maria, Sala, Stadio, Gagliano, Materdomini, Pontepiccolo, Pontegrande, Piterà, Sant'Elia) è evidente che sia da escludere considerato che questi cittadini (circa il 50% della popolazione catanzarese) che ad oggi possono vantare un piccolo ma importante benefit, la vicinanza all'Ospedale, nel prossimo futuro non potranno contarci più. Dei commercianti in prossimità delle stesse zone, da escludere assolutamente: con la nascita del nuovo Ospedale è probabile che seguano le sorti dei colleghi di corso Mazzini che pian piano sono stati costretti ad evadere a causa di sfortunate precedenti scelte politiche. Allora viene da pensare a vantaggio dei cittadini del quartiere Lido? Bene, se così fosse si potrebbe anche gioire perché parliamo sempre di una fetta importante di Catanzaro: ma, allora, perché non cercare di ubicare l'ospedale nella zona di Barone? Per non parlare di Siano, Cavita, Santo Janni, Apostolello, o forse per questi non parliamo sempre di Catanzaro?».



L'ospedale Pugliese



Chiaravalle. Convegno sul tema con esperti

Scacco matto al dolore con le nuove terapie

CHIARAVALLE - Il dolore cronico, oncologico e non, riguarda in Italia oltre 16 milioni di persone. Questo problema rappresenta attualmente una vera e propria epidemia, con effetti devastanti sulle singole persone che ne sono affette e sulla loro qualità di vita. Non solo, ma gravi sono anche le ripercussioni che conseguono sulla famiglia e sulla società intera. Da qui l'obbligo, dettato non solo dalla coscienza dei professionisti, ma dalla normativa vigente (leggen. 38), di approfondire tutte quelle misure terapeutiche, farmacologiche, strumentali e di sostegno psicologico finalizzate a curare il dolore cronico. Non solo, ma vi è la necessità di una migliore integrazione tra gli operatori stessi, che ognuno nel proprio ruolo, dovranno contribuire a perfezionare la rete assistenziale per i pazienti algici. Queste le ragioni che hanno indotto l'unità operativa di riabilitazione del Presidio ospedaliero S. Biagio di Chiaravalle, con il contributo del Comune stesso edella Grunenthal, ad organizzare un convegno sul tema "Scacco matto al dolore", svoltosi presso la sala conferenze dell'Imperial Hotel. Il dolore oggi viene inteso e curato come una vera e propria patologia, ai fini del benessere dei pazienti. Da qui la necessità di gestire la problematica attraverso adeguate misure terapeutiche che riguardano non solo l'ambito strettamente formativo, ma anche quello riabilitativo, psicologico e sociale. In Italia, nonostante le ricerche abbiano sentenziato i benefici dei cosiddetti oppioidi, c'è grande riluttanza a prescrivere ed utilizzare questi farmaci pare efficacissimi contro il dolore, a vantaggio dei tradizionali analgesici.

Basti pensare che nel nostro Paese nel 2006, ad esempio, sono stati spesi 209 milioni di euro per gli antinfiammatori, al cospetto dei 58 destinati agli oppioidi di varia natura. Questi argomenti sono stati largamente trattati al convegno, che ha visto la partecipazione di tanti esperti quali Roccia (direttore della Uo di Riabilitazione del San Biagio ed organizzatore del convegno), Caraci (Università di Catania), Iocco (Università "Magna Grecia" di Catanzaro) e Sanzo. Particolari casi clinici sono stati trattati da Parrotta, Meliàdò, Sinopoli, Roveree Barbaro. Giuseppe Roccia ha confermato che presso l'ex nosocomio di Chiaravalle si stanno realizzando gli adempimenti necessari alla trasformazione del S. Biagio in Casa della salute, con un reparto di riabilitazione di 16 posti letto.

d.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'organizzatore del convegno Giuseppe Roccia

Due giornate di studio all'istituto S. Anna con esperti da tutta Italia

Ictus, focus sulle conseguenze

CINQUEMILA persone l'anno colpite da ictus in Calabria, numeri significativi che inducono a una profonda riflessione sulla necessità di costruire per questi pazienti un percorso riabilitativo efficace che preveda ricoveri appropriati. Ad accoglierli dopo la fase emergenziale dovrebbero essere i reparti post acuzie, come del resto ribadito dall'ordinamento vigente, e non le terapie estensive, come invece spesso accade. C'è bisogno per loro di una riabilitazione intensiva. L'Istituto Sant'Anna di Crotona prende in carico questa tipologia di pazienti direttamente dagli ospedali, accompagnandoli lungo un percorso riabilitativo che si dipana in un continuum terapeutico, che va dal ricovero nella fase post acuzie per la riabilitazione intensiva al completamento della riabilitazione in day hospital. È questo il focus dell'importante convegno scientifico "L'ictus in Calabria dalla fase acuta alla riabilitazione intensiva: up date" tenutosi nella struttura crotonese nelle giornate del 7 e 8 giugno, in collaborazione con Abbot Nutrition. Relatori di chiara fama, provenienti da diverse parti d'Italia, hanno presentato gli studi più recenti sull'ictus e sulla sua riabilitazione, dibattendone con medici ospedalieri e terapisti nel corso delle tavole rotonde che hanno concluso le due giornate di lavoro. Direttore del corso, valido come evento formativo Ecm,

è stato il professor Giuliano Dolce, responsabile scientifico dell'Istituto Sant'Anna, che ha relazionato sulla riabilitazione dell'emiplegico tra passato e presente. Di particolare interesse la lezione magistrale tenuta in apertura da Antonio Carolei, professore ordinario di neurologia all'Università degli Studi dell'Aquila, che ha trattato "La fase acuta dell'ictus cerebri", sottolineando la grande rilevanza di una patologia che rappresenta la principale causa di disabilità. Lectio magistralis anche da Domenico Consoli, direttore di Neurologia e Stroke Unit di Vibo Valentia, che ha trattato "La terapia trombolitica nell'ictus cerebrale ischemico. Quali regole? Quali evidenze? Quale organizzazione hic et nunc?". Per Consoli è opportuno creare in Calabria un modello operativo in rete che riesca a ridurre sensibilmente i casi di morti di un numero elevato di pazienti colpiti da ictus. L'appropriatezza del percorso riabilitativo è stata quindi trattata dal professor Maurizio Iocco, direttore di Medicina Fisica e Riabilitativa del Mater Domini di Catanzaro che ha posto l'accento sulla difficile situazione della Calabria, dove per un percorso unico riabilitativo dall'ictus c'è ancora molto da lavorare per raggiungerlo. Infine, alcuni aspetti sono stati approfonditi da Quinto Tozzi, dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali di Roma.



Il convegno all'istituto S. Anna di Crotona

